

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

18

martedì 24 ottobre 2006

10 IN SCENA

La CLASSICA eseguita dai più grandi interpreti del nostro secolo

CLIFFORD CURZON

in edicola il cd con l'Unità a € 5,90 in più

La Spiaggia

LE STAR DI HOLLYWOOD IN LOTTA ELEGANTE PER DIFENDERE LA SPIAGGIA DI MALIBU

Un tempo era Berkeley. Oggi, *mutatis mutandis*, è Malibu. La «spiaggia delle star», così la chiamano, a due passi da Los Angeles. Un tempo c'erano i ragazzi che manifestavano contro il Vietnam. Oggi c'è Pierce Brosnan, quello degli ultimi duecento 007 tutti uguali, che ha casa proprio lì, sull'Oceano (...poveretto). Ora, immaginatevi, insieme a lui un vario florilegio di star hollywoodiane. tutte sulla spiaggia a protestare. Tutti con un drink ghiacciato in mano, e chissà se hanno issato uno striscione o se hanno scandito slogan... c'erano Halle Berry,



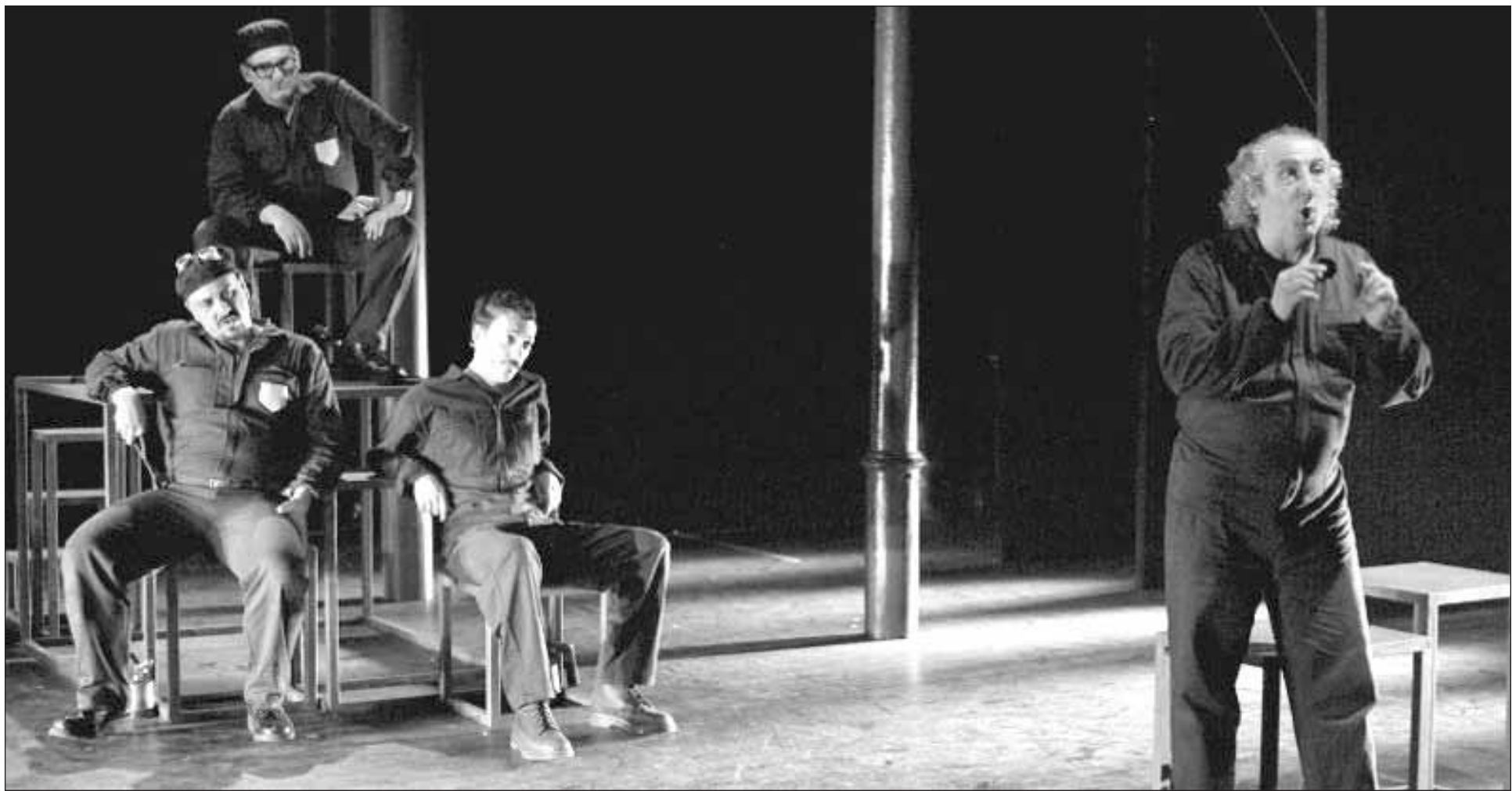
Daryl Hannah, Jane Seymour, Tea Leoni, ma anche la ex supermodella ex di Richard Gere Cindy Crawford (tutta varia umanità che non s'è sentita fiatare quand'è uscita Abu Ghraib...). E contro cosa si è levata la loro indignata voce? Contro un progetto per la costruzione di una piattaforma per il gas naturale al largo della villa del Brosnan. Piccolo particolare: la piattaforma non sarebbe affatto inquinante. Sarà semplicemente molto brutta, dicono le star, e poi potrebbe «costituire un obiettivo per i terroristi». Certo, il diritto a protestare è sacro, e va garantito anche alle superstar. Ma ragazzi, non potevate invitare anche qualche umano normale? Un po' di gente che non ha un conto in banca mostruoso, un po' di quelli che non hanno la faccia da rotocalco? Come dite? ...non c'era abbastanza champagne? **Roberto Brunelli**

TEATRO Il celebre personaggio di Altan è andato in scena a Roma per la regia di Gallione. Il suo creatore dice che il tempo è passato, che tutto è cambiato in peggio. Ma Cipputi difende sempre equità, decenza, senso della comunità...

di Toni Jop / Segue dalla prima

A

trent'anni compiuti di fresco, Cipputi è stato trasformato in una avventura teatrale dalla regia di Giorgio Gallione, direttore artistico del genovese teatro dell'Archivolto, giusto mentre Altan riceveva il riconoscimento speciale alla carriera dal premio Enrico Maria Salerno. Anniversario su anniversario, tutto accade nel corso delle iniziative che stanno celebrando i primi magnifici cento anni della Cgil, trenta dei quali trascorsi sotto l'occhio sempre disincantato del nostro Cipputi. Il tempo è passato e anche la classe operaia non è più

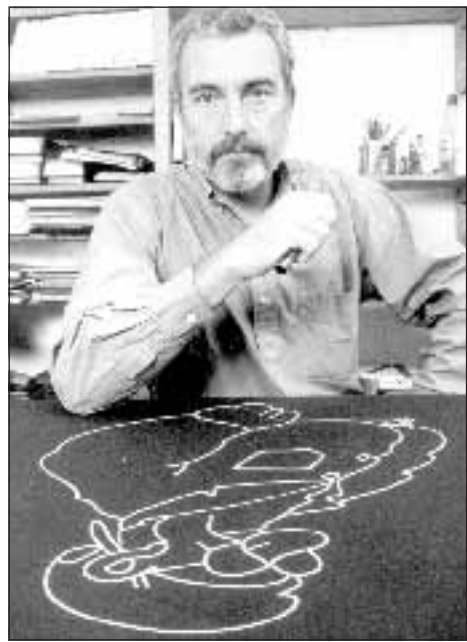


Un momento dello spettacolo teatrale dedicato a Cipputi dal teatro dell'Archivolto. Sotto, Altan.

Cipputi: non ci resta che resistere

la stessa di tre decenni fa. Allora raccoglieva i neuroni di una intelligenza delle cose italiane e non solo che facevano sembrare il capitalismo un ricovero per vecchi pasticcioni senza cuore né cervello. Allora, quella intelligenza era una certezza nel mare della vita di questa comunità. C'è stato un tempo in cui si pensarono e si misero in pratica le Conferenze di produzione: operai e quadri aziendali assieme avevano messo assieme saperi e linguaggi e molti speravano che da quella stagione sarebbe partito un futuro diverso per l'Ita-

Dice Altan: anche Cipputi è cambiato non è rimasto a guardare, è un testimone non neutrale ma non ha rinunciato...



re. Benché sia una figura che sta in piedi da sola è pur sempre un testimone non neutrale. Quindi cambia, ma non sui principi fondamentali...

Che sarebbero...?

Mah, principi banalissimi come la decenza, l'equità, il senso della comunità...

Magari il suo punto di osservazione ha perso centralità e charme, non fosse altro per il fatto che la classe operaia non sembra più centrale, né nel mondo della politica e nemmeno in quello dell'informazione. Non è che Cipputi soffre per una rappresentanza in crisi?

Chiloso. È vero che ci sono stati momenti in cui ci si occupava di più della classe operaia, degli operai, dei lavoratori, ma ci sono ancora...

Però...

Però è vero che appare meno di una volta, Cipputi. Anche se non è mutato il suo modo di rapportarsi con le cose, almeno non credo...

Perché è fondamentalmente buono,

forse. Perché magari è aspro ma non sa cosa sia il cinismo, anzi la sua bontà sembra proprio l'unico antidoto contro il cinismo...

Non lo so, è difficile dirlo. Non sono un sociologo, lo metto in scena e poi vediamo. Dici dolcezza? Forse c'è anche quella. Vedi, non so rispondere. Le cose si caricano di significati da sé. Io non le studio per dar loro tutti questi significati, è compito di altri, se ce n'è, trovarceli.

Parli di Cipputi come se fosse un

«So che le cose vanno peggio, tutto va un po' peggio. Ma i rimpianti non servono a niente. La sola cosa buona ora è resistere...»

sogetto autonomo sul quale hai, se ne hai, responsabilità limitate. Vuol dire che è in grado di sorprenderti?

A volte, come nello spettacolo teatrale dove viene reinterpretato con delle variazioni, ma è sempre lui. Insiste.

Gli va reso merito. Ma chi lo ascolta? A chi parla? Lui è, a dispetto della sua volontà, un leader politico-morale, alle sue spalle c'era una cultura immensa che chissà dov'è finita...

È vero che le cose sono andate diversamente da come pareva potessero andare...

In che senso, par che sei deluso...

Deluso, deluso... Non so dire. So che le cose vanno peggio, tutto va un po' peggio...

Frase forte. Ma come la mettiamo col presente? Come si fa a non cadere nella trappola dei rimpianti?

Non so se i rimpianti servono a qualche cosa. So che a me non piacciono le cose che non servono a niente, quindi non mi piacciono i rimpianti. Mi pare che la sola cosa buona da fare sia cercare di resistere. Tutto qui.

lia. La storia piegò a destra e l'alternativa, il linguaggio dell'alternativa, impallidì e forse svenne. Ma Cipputi sta ancora lì a rivendicare qualcosa che gli appartiene, il diritto a non mollare la presa sulla realtà, o più semplicemente, a dire che esiste, nonostante la sua tuta blu abbia perso il fascino del politicamente trendy.

Altan, sarà stata dura muovere la tua creatura, spostarla da dov'era, infilarla in una drammaturgia fatta di corpi e di suoni...

Non direi, visto il risultato dello spettacolo. Sul palco ci sono le mie battute e testimonianze vere. Si assemblano fatti e vignette. Secondo me, funziona bene, tutto merito di chi ha fatto il lavoro teatrale.

Sono passati tanti anni dalla sua nascita e tutto è cambiato attorno a quei pezzi di tornio, a quelle leve che nelle vignette parlano con convinzione della rivoluzione industriale e dell'olio nero che la ingrassa. E Cipputi, che gli è successo, lo soffre il tempo che se ne va?

È cambiato anche lui, non è rimasto a guarda-

di Luigina Venturilli / Milano

Un simbolo della lotta del sindacato al terrorismo, un'icona del coraggio e della determinazione dei lavoratori contro l'eversione. La storia di Guido Rossa adesso diventa un film. Presentato ieri a Genova in anteprima per il centenario della Cgil, *Guido che sfida le Br* racconta dell'operaio dell'Italsider che fu ucciso dalle Brigate Rosse all'alba del 24 gennaio 1979 in via Fracchia, «colpevole» di aver denunciato un collega di lavoro, Francesco Berardi, che aveva diffuso in fabbrica volantini dell'organizzazione terroristica. Una pellicola diretta da Giuseppe Ferrara che descrive in parallelo i protagonisti di una pagina oscura della democrazia italiana, la vittima e l'esecutore, Roberto Dura capo della colonna genovese delle Br.

«È un film che ha soprattutto il merito di far ri-

cordare alle nuove generazioni un protagonista della lotta contro le Br, ma è anche utile per spiegare la centralità della classe operaia nella lotta contro l'eversione» ha commentato la figlia Sabina Rossa, oggi senatrice Ds, a proposito del film che mette in luce la determinazione del protagonista e la contrarietà alle Br della stragrande mag-

Dice Sabina Rossa, la figlia: questa storia serve a far capire il ruolo della classe operaia contro terrorismo ed eversione



Una scena del film «Guido che sfida le Brigate Rosse» di Giuseppe Ferrara. Foto Ansa

gioranza degli operai Italsider, ma anche la solitudine in cui era stato lasciato dalle istituzioni. «La difesa della democrazia - ha sottolineato Anna Giacobbe, segretaria generale della Cgil Liguria - ha registrato tanti passaggi nella storia del nostro Paese, tutti finalizzati al fine di consolidare l'obiettivo che il lavoro è fondamento di questa Repubblica. Per raggiungerlo è stato determinante il contrasto al terrorismo, un ruolo assunto da persone normali come Guido Rossa che era un delegato, un militante, un padre di famiglia che in queste funzioni, e non quella di eroe, ha contrastato l'ingresso del terrorismo delle Brigate Rosse nei posti di lavoro, pagando di persona questa tutela della democrazia». Il film di Ferrara ha come protagonisti Massimo Ghini (Guido Rossa), Anna Galiena (Silvia Rossa) e Gianmarco Tognazzi (Roberto-Riccardo Dura).